



Guadagnolo (m. 1218 sul mare) MONUMENTO AL REDENTORE

## Su Monte Guadagnolo 90 anni fa il monumento al Redentore

ANGELO PINCI

Alla fine del secolo scorso a Bologna fu istituito un Comitato nazionale, presieduto dal Conte Acquaderni, che aveva lo scopo di promuovere speciali dimostrazioni di fede, in occasione del sorgere del XX secolo, da rendere a Gesù Redentore «il re dei secoli».

Il Comitato esecutivo, insediato a Roma, su proposta del Cav. Filippo Cancani-Montani, decise di consacrare i monti d'Italia con un artistico ricordo del Redentore. Il Comitato limitò il numero dei monti a 19, quanti erano i secoli della redenzione, possibilmente uno per regione, scegliendoli tra i più celebri o elevati. Su ciascun monte doveva, quindi, sorgere un monumento al Redentore.

L'opera suscitò un tale entusiasmo che il conte Ludovico Pecci propose la realizzazione di un ventesimo monumento, indicante appunto il XX secolo, sul monte Capreo, nei pressi di Carpineto, paese natale di Papa Pecci Leone XIII. L'8 luglio 1899 fu diramata una circolare in tutta Italia per far sì che fossero raccolte offerte tali da poter superare le gravi difficoltà economiche in cui si dibattevano i comitati regionali, difficoltà che aumentavano anche per i dubbi e le opposizioni delle pubbliche autorità, trattandosi d'innalzare un grande monumento religioso in luogo pubblico.

I monumenti realizzati, per la gran parte statue e croci, furono però solo sedici.

Nel Lazio il Comitato scelse dapprima il monte Gennaro, ben presto però sostituito dal Guadagnolo perché vicinissimo al santuario della Mentorella, affidato ai PP. della Resur-

rezione e visitato ogni anno da migliaia di pellegrini e poi perché coi suoi 1218 metri domina tutta la campagna romana, la valle del Sacco e dell'Aniene.

Il 30 settembre 1901 fu posta la prima pietra; tra i vari progetti presentati fu scelto quello dello scultore Raffaele Zaccagnini. Inizialmente la statua, alta m. 6,50, doveva essere eseguita in bronzo, ma poiché sarebbe venuta a costare troppo per i mezzi del Comitato, fu deciso che fosse eseguita in pietra locale. La colossale statua, opera dello scarpellino Costantino Michetti, sorgeva sopra una cappellina e una gradinata, larga 12 metri per lato, disposta con gusto dall'Ing. Rempicci.

I lavori furono terminati nel maggio 1903, dopo enormi fatiche e pericoli cui andarono incontro artisti e operai nell'eseguire il lavoro fra le variazioni atmosferiche per lo più sfavorevoli.

L'inaugurazione avvenne il 13 settembre 1903 alla presenza dei componenti il Comitato Nazionale dei venti monumenti, dei componenti il comitato romano, del card. Vannutelli della diocesi prenestina, dell'illustre archeologo Orazio Marucchi, di molte Associazioni laziali e di numerosissime persone provenienti, chi a piedi, chi sopra cavalli, muli e asinelli, dai paesi dei dintorni.

Il monumento, però, ebbe vita breve; circa 25 anni dopo l'inaugurazione fu colpito da un fulmine che distrusse la statua, di cui rimase solo la parte inferiore.

I tentativi fatti per il restauro non ebbero alcun esito per la indifferenza di tutti, e nel 1976 fu addirittura demolito completamente per essere sostituito da un nuovo Cristo, opera dello scultore Elverio Veroli.

**Avenire**

domenica 14 gennaio 1996